

# Moisi: «La Ue è stata pigra davanti al ricatto di Putin Un errore isolare Berlino»

**L'ANALISTA FRANCESE:**  
«ALTRO CHE GUERRA FREDDA, DA OLTRE TRENT'ANNI L'EUROPA NON ERA COSÌ VICINA AD UN CONFLITTO»

**«LA GERMANIA HA STORICAMENTE RELAZIONI PARTICOLARI CON MOSCA. IN QUESTO MOMENTO È IL PAESE PIÙ VULNERABILE»**

## L'ANALISI

**PARIGI** «Più che di ritorno della guerra fredda, parlerei di una quasi vigilia di guerra calda. Mai, da più di trent'anni, l'Europa si è trovata così vicina a una guerra», sa bene di cosa parla Dominique Moïsi: è uno dei più noti analisti francesi di geopolitica, e uno studioso di conflitti, in particolare in Medio Oriente. A Parigi ieri la parola d'ordine è stata «desescalade»: distensione, dialogo. Questo, secondo fonti dell'Eliseo, è l'obiettivo del «prossimo» colloquio tra Emmanuel Macron e Vladimir Putin. Oggi il presidente francese avrà intanto il suo daffare a Berlino, dove incontra il cancelliere Scholz, la cui posizione sulla crisi resta quantomeno in precario equilibrio. «La Germania è in effetti il paese più vulnerabile, vicino geograficamente alla Russia, con relazioni storicamente particolari con Mosca, ma è sbagliato e falso isolare Berlino e la sua posizione - spiega Moïsi - Credo che nessuno in Europa sia davvero cosciente della gravità della situazione, senza contare che in gran parte dei paesi europei esiste un partito filorusso, trasversale, che tende a sdrammatizzare, che sostiene che i russi non sono pazzi, non vogliono la guerra, è un partito che gioca la carta dell'appeasement. Anche Emmanuel Macron ha la sua responsabilità: sono mesi che insiste sul fatto che bisogna "resetare" le relazioni con Mosca. C'è la paralisi tedesca, ci sono le illusioni francesi».

Fonti dell'Eliseo hanno chiarito ieri cosa potrebbe innescare un

de-escalation della situazione: «Che Mosca accetti le misure umanitarie, incoraggi i separatisti del Donbass a negoziare, riduca il dispositivo militare, chiarisca le sue intenzioni, fissi una data per un negoziato tra separatisti del Donbass e Kiev». Ma pochi sembrano crederci davvero: «La situazione è volatile e molto evolutiva» continuano a ripetere all'Eliseo.

## LA NATO

Ieri i paesi Nato hanno messo le loro forze in stato d'allerta e deciso di inviare dei rinforzi in Europa orientale. «Di sicuro possiamo dare atto a Vladimir Putin di aver quasi "resuscitato" la Nato - prosegue Moïsi - ricordiamo che Macron aveva parlato di un'Alleanza in "stato di morte cerebrale". Resta da vedere se la minaccia russa ha fatto semplicemente passare il paziente Nato da uno stato semi-vegetativo a una situazione di assistenza respiratoria, oppure se l'Alleanza ha davvero ripreso le forze. Non mi sento di essere troppo ottimista». Sulla "serietà" delle intenzioni russe, Dominique Moïsi non ha dubbi: «Non si può cedere al ricatto russo. E trovo che la reazione dell'Europa sia già tardiva e troppo debole. Abbiamo puntato tutto sulle sanzioni economiche, sapendo perfettamente che non sono una minaccia così dissuasiva per Mosca. Ora abbiamo una priorità assoluta: garantire le repubbliche baltiche, che potrebbero essere le prossime vittime della Russia. Sono paesi membri della Nato, sono casa nostra».

**Francesca Pierantozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

